

Quarta domenica di quaresima

1 Sam 16, 1.4.6-7.10-13; Ef 5, 8-14; Gv 9, 1-41

Dal Vangelo di Giovanni

(9, 1-41)

1Passando, vide un uomo cieco dalla nascita 2e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». 3Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. 4Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. 5Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». 6Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco 7e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. 8Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». 9Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». 10Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». 11Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». 12Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

13Condussero dai farisei quello che era stato cieco: 14era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. 15Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». 16Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. 17Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

18Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. 19E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». 20I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; 21ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». 22Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. 23Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

24Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». 25Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». 26Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». 27Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». 28Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! 29Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». 30Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. 31Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. 32Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. 33Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». 34Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

35Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». 36Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». 37Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». 38Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

In ascolto della Parola

«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane»

Come ogni domenica che si rispetti avviene, nella vita di un cristiano, un avvenimento davvero importante: l'ascolto del Vangelo quindi di Gesù stesso che scende in mezzo a noi mediante la Parola.

Antoine de Saint-Exupéry raccontava nel "Il Piccolo Principe": "È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante." Ebbene, in egual maniera, è la qualità del tempo che dedichiamo all'ascolto di Gesù che lo renderà centrale, o meno, nella nostra vita. Ogni volta che Marco, Matteo, Luca e Giovanni ci raccontano di lui rinnoviamo una promessa nel nostro cuore.

Oggi Giovanni decide di narrarci come Gesù ridonò la vista ad un cieco dalla nascita.

Potrebbe sembrare, per i più cinici, un miracolo improbabile da immaginare ai nostri tempi, eppure, in quanti dal buio del loro dolore hanno ritrovato la vista grazie al Signore?

In un'epoca accecata dal possesso, dalla gelosia, dalla paura di chi ci sta accanto, Gesù ci invita a metterci per strada ad accogliere coloro che sono invisibili. Gli invisibili della nostra società sono i ciechi che perdono la speranza. Alcuni sviluppano questa cecità con il tempo, sentendosi soli ed abbandonati. Altri invece nascono in contesti socio culturali (e geografici) che non permettono il loro libero sviluppo. I ciechi di oggi sono tutte quelle persone che perdono il sapore della vita e dimenticano la relazione con l'altro.

Gesù che cosa vuole solleticare dentro di noi attraverso la sua esperienza?

L'Eucarestia non è forse una promessa che gli rivolgiamo di uniformare il nostro passo al suo?

Nella vicenda del cieco ci sono diversi personaggi che compaiono e se disposti ad allargare il nostro sguardo possiamo trovare dei parallelismi con la vita quotidiana del XXI secolo.

Il cieco dopo aver riscoperto la vista viene notato da coloro che prima lo evitavano (i vicini) e con malizia iniziano a chiedersi se sia veramente lui. Coloro che vivono la trasmutazione del cuore non sono più riconoscibili. Hai mai incontrato qualcuno che sta vivendo un percorso di cambiamento? I vicini rappresentano quella parte umana che abita dentro di noi, ognuno di noi. Quella parte che in questi giorni ci porta ad affacciarsi alla finestra cercando di capire se quell'ambulanza ferma sotto il nostro condominio sia lì per una persona positiva al Covid-19. È una forma di curiosità poco costruttiva ma reale. Spesso questa curiosità blocca una possibile e profonda conoscenza poiché si ferma al pregiudizio. Cosa blocca? La paura. La stessa emozione che vivono i genitori del nato due volte al momento dell'interrogatorio da parte dei Farisei. Noi, come loro, siamo spesso spaventati di andare soli controcorrente. Se la moda ci dice che insultare gli stranieri sui social network va bene, non è semplice rispondere che non si è d'accordo. Allo stesso modo non è stato semplice, per i genitori, essere interrogati dai dottori della legge poiché si sentivano in minoranza e deboli. Non crediamoci superiori soltanto perché viviamo nel 2020 dato che certe abitudini sociali di sfruttamento del potere si sono tramandate nei secoli. Quante volte il potere di influenzare gli altri viene utilizzato in modo inappropriato? Gesù ci invita a non stare in silenzio ma a farci portatori della voce dei più deboli. "Mio caro amico, se non riuscirai a difenderti, io sarò lì con te e per te" dovrebbe essere il nostro modo di avvicinarci a chi soffre. Siamo quindi chiamati a farci protettori degli invisibili. Non sostituendoli ma sostenendoli. D'altronde il cieco incontra Gesù solo all'inizio ed alla fine. Nel mezzo c'è tutto il resto ed è lui il protagonista.

Infine i Farisei rappresentano l'istituzione rigida, colma di ritualità. Gesù, a differenza loro, è un motore perenne di incertezze, basti pensare al numero di interrogativi che offre ai nostri cuori dopo la lettura di questo pezzo. Vi siete mai sentiti "arrivati"? Avete mai avuto la sensazione di adagiarsi sulle comodità che la vita ci offre? Quante volte vi avvicinate alle storie degli altri con diffidenza? «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Esattamente con queste parole possiamo notare la diffidenza che i Farisei provano verso ciò che non conoscono. Essi non comprendono chi sia Gesù perché non si fidano e dunque non si affidano alle parole dell'uomo che era stato cieco. Come cristiani, al contrario, siamo chiamati a fidarci di Gesù poiché lui rinnova il nostro sguardo e ci aiuta a piazzare punti interrogativi alla fine delle parole, come fossero esplosivi. Non più "si fa così!", ma "si fa così?" Non più "ho capito tutto!", ma "ho capito tutto?"

Il miglior augurio che posso fare a tutti noi è di continuare a cercare che cosa Dio ha in serbo per ognuno di noi, con la consapevolezza che ascoltando ed agendo si apriranno passaggi segreti impensabili e altrimenti invisibili. L'umiltà del non più cieco ci ricorda che Dio fa visita a coloro che non si sentono perfetti ma fragili.